

Terremoto e ricostruzione
«Grazie Sisma», 200 pagine per capire che cos'è «l'economia della catastrofe»



Una immagine del terremoto del novembre 1980

Confronto sul Mezzogiorno tra Bassolino (Pds), Becchi (Sinistra Indipendente) e Russo Spina (Dp). L'occasione è stata offerta dalla presentazione del libro «Grazie Sisma: dieci anni di potere e terremoto». Per Bassolino «la sinistra deve operare una rottura con la politica dell'emergenza e con la cultura del consociativismo». Ma a Napoli c'è già chi pensa a rimettere in moto il «modello terremoto».

ROMA. Un netto no alla politica dell'emergenza e il rifiuto della cultura del consociativismo che ha segnato i rapporti tra i partiti nel Mezzogiorno, sono stati i punti sui quali hanno concordato i parlamentari Antonio Bassolino del Pds, Ada Becchi, della Sinistra Indipendente, e Giovanni Russo Spina, di Dp, nel corso di un dibattito sui risultati della commissione Scalfaro. L'occasione è stata fornita dalla presentazione del libro «Grazie Sisma», di Andrea Cinquegrani, Enrico Fierro e Rita Pennarola (edizioni de «La Voce della Campania», lire 20mila). «Un libro che è insieme una denuncia - ha sottolineato Amato Mattia, coordinatore del dibattito - e un atto di amore verso quella parte del Mezzogiorno colpita dal terremoto del 1980». Per quella tragedia, che provocò migliaia di vittime e sconvolse la Campania e la Sicilia, lo Stato ha investito oltre 50mila miliardi. «Ma in quelle realtà - ha sottolineato Bassolino - si è speso male, non riuscendo a determinare nessun tipo di sviluppo». Lo dimostrano le conclusioni della commissione Scalfaro, che hanno evidenziato, ha sottolineato Ada Becchi, come nelle aree terremotate si sia determinato un forte intreccio tra politica e affari. Un tema al centro del libro, il cui titolo è preceduto da un significativo «occhio»: «Pomicino, Scotti, Gavro, De Mita & c: dieci anni di potere e terremoto», che ha dato a Bassolino lo spunto per chiedersi «chi controlla chi» nel rapporto sempre più stretto («sudamericano», secondo Russo Spina) che esiste nel

Mezzogiorno tra politica e affari. Per l'esponente del Pds l'esperienza della ricostruzione e di quello che Ada Becchi chiama il modello dell'«economia della catastrofe», insegna alle forze di opposizione e alla sinistra nel suo insieme che bisogna rompere con la cultura e la pratica dell'emergenza e con ogni forma di consociativismo tra i partiti. Ma un libro che denuncia lo scandalo del terremoto, si è chiesto Amato Mattia, non rischia di fornire argomenti alla polemica, anche democratica e non solo legittima, contro il Mezzogiorno spreco? «I nemici dello sviluppo del Mezzogiorno», ha risposto Bassolino, «sono interni allo stesso Mezzogiorno». Non è la vecchia polemica sull'«ascarismo» delle classi dirigenti meridionali, ha chiarito Russo Spina, «ma è certo che i 50mila miliardi del dopoterremoto sono stati un'occasione di accumulazione funzionale sia a settori imprenditoriali del Nord che del Sud». I tre parlamentari hanno lanciato un allarme: in questi giorni c'è il rischio che in Campania si rimetta in moto il modello terremoto. È la proposta di «Neonapoli» del ministro Pomicino, che intende spendere nel capoluogo campano settemila miliardi per un programma che dovrebbe definire il volto della città. Sulla proposta del ministro del Bilancio, il giudizio di Bassolino è netto: «Ogni progetto su Napoli non può non partire dalla ripresa di un moderno ruolo produttivo e civile della città, quindi netto no alla riedizione della «politica del mattone».

Lutto a Segrate
È morta Mimma Mondadori figlia prediletta di Arnoldo che non amava la notorietà

MILANO. Mimma Mondadori, figlia prediletta del mitico Arnoldo, si è spenta l'altra sera nella sua casa di Milano. Mimma - il suo vero nome era Laura - aveva 66 anni, e da tempo era gravemente ammalata. Con lei se ne va un pezzo importante della storia della casa editrice di Segrate: era Mimma la vestale, l'appassionata curatrice dei ricordi familiari, tanto salacemente intrecciati con quasi ottanta anni di vita culturale italiana. Dal 1978 era presidente della fondazione «Arnoldo e Alberto Mondadori», che custodisce tutti i documenti più preziosi e gli epistolari con gli autori legati alla casa editrice. Nel 1985 Mimma Mondadori aveva pubblicato il libro «Una tipografia in paradiso» ricostruzione della nascita e della crescita dell'impero editoriale. L'aveva dedicato al padre, ma soprattutto alla madre, Andreina Monicelli, che per anni aveva pazientemente

e silenziosamente seguito gli affari del dispotico e infedele Arnoldo. Anche Mimma, come Andreina, si è mossa sempre dietro le quinte salvo tramutarsi in una leonessa al momento di difendere gli interessi del figlio Leonardo. Nel 1977 Giorgio Mondadori, estromesso dall'azienda per volontà delle sue sorelle Mimma e Cristina (sposata Formenton), accusò Mimma di essere «un'eminenza grigia» e ruppe ogni rapporto. Nel 1988 l'alleanza tra Mimma e Cristina si spezzò da una parte Mimma spalleggiava Leonardo che - appoggiato da Berlusconi - puntava alla presidenza della casa editrice, dall'altra Cristina appoggiava il figlio Luca Formenton, che si era legato a De Benedetti. Nel 1989 la riappacificazione. I funerali di Mimma Mondadori verranno celebrati stamane alle 10.30 nella chiesa di San Carlo a Milano.

Tangenti per 1.500 milioni
La Camera salva Milani (Psi)

Le accuse del costruttore De Mico Finocchiaro (Pds): «Prove incrociate delle bustarelle per gli appalti»
In aula solo venti minuti di dibattito
Le destre unite con il pentapartito

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Nei famosi tabulati in cui De Mico registrava puntigliosamente tutte le tangenti che la sua impresa la Codem era costretta a pagare per procurarsi questo o quel megapalio la sigla - NIZMI - ricorreva un centinaio di volte a fianco della data (tra il 15 aprile '85 e il 12 maggio '87) e dell'entità della bustarella da un minimo di una decina di milioni ad un massimo di settanta per volta. Il 1° luglio '88 il procuratore della Repubblica di Milano, Francesco Saverio Borrelli scrive una lunga lettera al presidente della Camera. La sigla - comunica il magistrato - è stata decodificata, e lo stesso De Mico ci aiutò a farlo si tratta di Gian Stefano Milani, deputato al Parlamento, segretario del Psi milanese dal '76 all'80, e dall'84 membro della

direzione socialista. Conclusioni del procuratore Borrelli trattandosi di parlamentare, avanzo formalmente richiesta di autorizzazione a procedere nei suoi confronti. E già venti cartelle di documentazione su come era tutto il rapporto De Mico-Milani. «Fu Fausto Beretta, un piccolo imprenditore cui subappaltavo certi lavori - aveva raccontato il potente costruttore - a farmi presente l'opportunità di conoscere l'on Milani del Psi, parlamentare particolarmente influente nella corrente del partito vicina al ministro Signorile, e che teneva una fitta rete di contatti tra l'area milanese e l'area politica romana». Sul perché del rapporto preferenziale «Milani rivestiva la carica di assessore all'edilizia popolare al comune di Milano»

Sull'entità della tangente - un due per cento secco - chiesta per fare ottenere a De Mico l'appalto con le Fs per la stazione di Porta Garibaldi. Sul sistema adottato per il pagamento delle rate sino ad un ammontare complessivo di 1.490.000.000 (dicansi un miliardo e quattrocentonovanta milioni) - i pagamenti venivano effettuati per tramite di Beretta, e l'on Milani con il suo atteggiamento cordiale mi faceva capire la sua soddisfazione». E questo atteggiamento cordiale quando si manifestava? «Io consegnavo i ratei a Beretta e puntualmente qualche giorno dopo, c'era una visita di cortesia di Milani». La pratica Milani - le accuse al parlamentare socialista sono pesantissime concussione plurigravata e continuata, violazione continuata delle norme sul finanziamento pubblico dei partiti - passa all'esame della Giunta per le autorizzazioni a procedere e, con un parere negativo imposto dai commissari del pentapartito, giunge finalmente ieri mattina nell'aula di Montecitorio. Dove un serafico relatore dc, l'on Enzo Nicotra, non esita a prendere le difese del collega con tale foga da non estiare, con supremo sprezzo del ridicolo, a presentare l'on Milani come

vittima di «strumentalismo», manco a dirlo politico, ciò che avvalorava il «fiumus persecutoris» versione latina del più dotto mestico odor di persecuzione. E d'altra parte conclude Nicotra ad accusare Milani c'è solo De Mico, che ora ha tutto l'interesse di chiamare in causa mezzo mondo. Obiezione di Anna Finocchiaro non è vero, un preciso riscontro delle accuse di Bruno De Mico è possibile attraverso il controllo incrociato con un dato oggettivo di tutt'altra e, in questo contesto, assolutamente insospettabile fonte. E la deputata del Pds prende il passo di un'interrogatorio dell'intermediario Fausto Beretta, quello in cui il giudice gli aveva contestato il significato di un'annotazione - telegrafica eppur significativa, trovata nella sua agenda personale. Sette parole soltanto, ma impressionanti. «Ore 11 De Mico - passava cassa - Stefano». Ora, non solo Stefano è uno dei due nomi dell'on Milani, ma l'annotazione risulta esattamente sotto la stessa data in cui, secondo i dati del tabulato estratto dal computer di Bruno De Mico sarebbe avvenuto uno dei tanti versamenti di somme a Milani per il tramite appunto di Beretta. Ma da Anna Finocchiaro an-

che un'obiezione di carattere politico com'è che per l'ex ministro socialdemocratico ai Lavori pubblici Franco Nicolazzi non sono valse le stesse motivazioni in base alle quali la maggioranza (allargata tacitamente al Msi lo stesso schieramento che martedì scorso aveva passato un colpo di spugna sui brogli elettorali nel collegio Napoli-Caserta) sollecitava la pratica assoluzione del socialista Gian Stefano Milani? Eppure l'anno scorso, per tangenti assai più esigue, la Camera non aveva esitato a deliberare contro Nicolazzi una misura assai più pesante dell'autorizzazione a procedere, trattandosi di reato ministeriale. Obiezioni liquidate con un colpo di maggioranza con 202 voti contro 154 la richiesta della procura milanese di procedere contro Gian Stefano Milani è respinta e archiviata. Si calcola che siano stati almeno trenta i parlamentari del pentapartito che hanno unito i loro voti a quelli dell'opposizione di sinistra. Dalla procura di Milano una sola reazione i reati contestati non cadono troppo presto in prescrizione, e se Milani l'anno prossimo non fosse rieletto la macchina della giustizia - vien fatto intendere - si rimetterebbe subito in moto.



Condannato Marzullo
Non parteciperà a «Crème caramel»

Il «sossia» di De Michelis, Enzo Maria Marzullo, non parteciperà alla prossima puntata di «Crème caramel», il varietà in onda su Raiuno sabato prossimo alle 20.30. Marzullo è stato condannato ieri a 8 mesi di reclusione perché trovato in possesso di 5 dosi di eroina per uso personale. «La decisione - hanno detto i responsabili della trasmissione - è stata presa perché Marzullo non ha avuto la possibilità di provare ed essendo Crème caramel una trasmissione basata su di un copione, non possiamo permettere improvvisazioni».

NUOVA OPEL CORSA.

DON'T WORRY drive happy!

CORSA

Per arrivare alla felicità, partite da un milione di supervalutazione della vostra auto.

Godetevi la vita con la Nuova Opel Corsa: i Concessionari Opel FINANZIAMENTO 6.000.000* SENZA INTERESSI IN 24 MESI

Per arrivare alla felicità, partite da un milione di supervalutazione della vostra auto. Ma prima parliamo di lei. Perché Opel Corsa oggi è nuova davvero: di fronte, di profilo, dentro e fuori. Il grintoso frontale, completamente ridisegnato, vince nel modo più sportivo la sfida dello slancio. Il cruscotto è cambiato per ospitare una strumentazione più completa e leggibile. I sedili avvolgenti vestono in modo ancora più elegante. Nuova Corsa Swing, un equipaggiamento di serie che comprende fra l'altro: poggiatesta anteriori, cinture di sicurezza regolabili, specchietti retrovisori esterni regolabili dall'interno, tergilunotto, un vano bagagli da 845 litri. La Nuova Opel Corsa scatena la personalità con tutte le motorizzazioni che si possono desiderare. 1.0, 1.2, 1.2i Cat., 1.4, 1.6i, 1.5 D, 1.5 TD. E adesso fate correre l'entusiasmo: la Nuova Corsa è vostra con l'insuperabile offerta di 1 milione di supervalutazione sulle quotazioni di «Quattroruote» per l'usato accettato in permuta dal Concessionario Opel. In alternativa c'è un'eccezionale finanziamento di 6.000.000 senza interessi in 24 mesi. Nuova Opel Corsa. Felice chi la guida, felice chi la compra. Nuova Opel Corsa: City, Swing, GL, Joy, GSi.

PREZZO	10.608.000*
QUOTA CONTANTI	4.608.000
IMPORTO DA RATEIZZARE	6.000.000
RATA MENSILE X 24	250.000

OPEL
BY GENERAL MOTORS N° 1 NEL MONDO.